

GIUSEPPE OSTI

## IL TRAPASSO DALL'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA ASBURGICA A QUELLA ITALIANA

ABSTRACT - The author outline the development of the primary and normal school in Rovereto in the nineteenth century and until the transition of Trentino to Italy.

KEY WORDS - History of the school in Rovereto, XIX century and beginning of XX century.

RIASSUNTO - L'autore, ricollegandosi ad altri saggi apparsi su *L'affermazione di una società civile e colta nella Rovereto del Settecento*, delinea, in rapida sintesi, l'evoluzione della scuola di base e quella dell'Istituto magistrale di Rovereto nell'Ottocento e fino al passaggio del Trentino all'Italia.

PAROLE CHIAVE - Storia della scuola roveretana. Secolo XIX e inizio del XX.

### PREMESSA

Il discorso sulla scuola roveretana (in particolare quello sulla locale scuola popolare) è rimasto, nelle manifestazioni ufficiali dell'Accademia e nei suoi Atti, fermo agli ultimi decenni del Settecento <sup>(1)</sup>.

Nel Seminario tenuto lo scorso anno su «Rovereto, il Tirolo, l'Italia dall'invasione napoleonica alla Belle Epoque» la programmata disamina

---

<sup>(1)</sup> Nel Seminario di studio «L'affermazione di una società civile e colta nella Rovereto del Settecento», tenuto nel 1998, sono state tenute, sull'argomento, due relazioni: la prima sulla figura e sull'opera di Jakob Philipp Tangl, a cura dello scrivente, la seconda sulla nascita della scuola popolare a Rovereto, a cura di un altro socio accademico. Di questa seconda relazione non è pervenuta all'Accademia redazione scritta; in sostituzione della medesima è, comunque, prevista la pubblicazione, in traduzione, di uno studio di S. HÖLZL dal titolo *La scuola dell'obbligo nel Circolo ai confini d'Italia*.

sull'evoluzione della scuola roveretana nell'Ottocento non ha potuto aver luogo per indisponibilità del relatore.

Nella «ripresa» del discorso sulla scuola che nel Seminario di quest'anno mi è stata affidata, sarò, pertanto, costretto, per comprensibili motivi, a «sconfinare» rispetto all'ambito storico temporale entro il quale i promotori del Seminario medesimo hanno inteso impegnare l'attività d'indagine e di ricerca dei singoli relatori.

Ciò mi costringerà, peraltro, ad adottare, una metodologia affidata più a schematiche periodizzazioni e a flash espositivi che non ad organiche descrizioni delle trasformazioni, strutturali e di indirizzo, che la scuola roveretana «visse» nel lungo periodo che precedette il passaggio della medesima all'amministrazione italiana e nel primo decennio di tale amministrazione.

Per ragioni di continuità con il contenuto delle relazioni tenute nel Seminario del 1998, mi occuperò esclusivamente della scuola dell'obbligo e delle istituzioni alle quali è stato demandata a Rovereto, nel secolo scorso e all'inizio del secolo attuale, la preparazione dei docenti elementari.

Gli elementi tematici sui quali fisserò, in particolare, l'attenzione saranno:

- 1) l'articolazione interna della scuola dell'obbligo;
- 2) l'adempimento dell'obbligo scolastico (frequenza);
- 3) il collegamento tra la scuola dell'obbligo e le altre istituzioni scolastiche;
- 4) la funzione ispettiva come «ruota motrice» nell'organizzazione e nel potenziamento della rete delle scuole dell'obbligo;
- 5) la professionalizzazione dei docenti (dalla «scuola normale» all'istituto magistrale).

## 1. LA SCUOLA DELL'OBBLIGO A ROVERETO E NEL CIRCOLO AI CONFINI D'ITALIA TRA IL 1774 E IL 1806

### *1.1. La nascita della scuola dell'obbligo e la sua originaria strutturazione interna. Il primo decennio di vita della scuola normale di Rovereto.*

Come è noto, la scuola dell'obbligo, negli stati facenti parte dell'impero asburgico, è nata con l'*Allgemeine Schulordnung* del 6.10.1774. Con questa *Schulordnung* venivano istituiti i seguenti tre tipi diversi di scuola di base:

- a) scuole triviali (o del trivio): nelle piccole città, nei mercati o, in ogni modo, nei paesi sedi di parrocchia;

- b) scuole principali: nelle grandi città, nei conventi o, comunque, in ogni Distretto o Circolo;
- c) scuole normali: in ogni Provincia. Presso le scuole normali dovevano essere preparati tutti gli aspiranti-maestri delle altre scuole <sup>(2)</sup>.

A Rovereto, capoluogo di Circolo, ai sensi della *Schulordnung*, sarebbe dovuta sorgere una scuola principale (Hauptschule); vi fu organizzata invece, per il fatto che la città era capoluogo di un Circolo abitato da cittadini in prevalenza di madrelingua italiana, una scuola caponormale (Normalhauptschule) sotto la direzione di Giovanni Marchetti; presso la medesima dovevano essere istruiti tutti gli aspiranti-docenti delle scuole di base in lingua italiana del Circolo <sup>(3)</sup>.

Tale scuola, concretamente «aperta» il 6.02.1775, era articolata su quattro classi e sei corsi frequentati da alunni di età compresa tra i 6 e i 15 anni <sup>(4)</sup>.

Presso questa scuola funzionavano anche delle «classi tedesche» affidate a docenti bilingui; esse non costituivano, peraltro, né una struttura scolastica autonoma (una «scuola tedesca») né una sezione della scuola normale (contro l'istituzione di un'autonoma scuola tedesca a Rovereto e contro l'organizzazione interna della locale scuola normale in direzione decisamente bilingue si era espresso, ripetutamente, il governo regionale anche in appoggio all'orientamento adottato dal Direttore della scuola, Giovanni Marchetti) <sup>(5)</sup>.

La scuola normale roveretana inglobava in sé, fin dall'inizio, come ben sottolinea Quinto Antonelli <sup>(6)</sup>, tre funzioni:

- 1) una generica funzione educativa e di alfabetizzazione;
- 2) una funzione propedeutica al ginnasio (per l'iscrizione a questa scuola era obbligatorio l'attestato di frequenza della II o III classe della scuola normale);

---

<sup>(2)</sup> Si vedano, al riguardo: G. OSTI, *La scuola popolare altoatesina dalle origini alla riforma di Maria Teresa - 1774*, Cavis, anno XIV (1990) n. 42 pag. 175 e segg.; G. OSTI, *L'istruzione popolare nel Trentino - Alto Adige dalle origini alla riforma Teresiana*, dattiloscritto, Rovereto 1996, pag. 66 e segg. del IV fascicolo.

<sup>(3)</sup> Si vedano: Q. ANTONELLI, *Guida agli archivi scolastici di Rovereto*, Rovereto 1997, pag. 35 e 36; S. HÖLZL, *Das italienische Pflichtschulwesen an welschen Konfinen*, in: *Historische Blickpunkte - Festschrift für Johann Reiner*, Innsbruck 1988, pag. 289 e segg.

<sup>(4)</sup> Vi è discordanza, al riguardo, tra l'indicazione di Q. ANTONELLI, op. cit., pag. 36 e quella di S. HÖLZL, op. cit., pag. 291 (il primo parla di alunni tra 6 e 12 anni, mentre il secondo parla di alunni di età compresa tra 6 e 15 anni).

<sup>(5)</sup> S. HÖLZL, op. cit., pag. 296.

<sup>(6)</sup> Q. ANTONELLI, op. cit., pag. 36 e 37.

3) una funzione genericamente professionalizzante (esplicitata soprattutto nei contenuti programmatici della quarta classe).

La scuola normale roveretana non era aperta, in origine e per un periodo di tempo abbastanza lungo, alle fanciulle. Per l'istruzione alle medesime si impegnarono, in città e nei sobborghi, in tempi diversi, le Terziarie Carmelitane, le Salesiane e le Dame Inglesi (7).

### 1.2. Dati statistici relativi all'anno scolastico 1785-1786

La situazione scolastica di Rovereto-città e dei suoi sobborghi nel 1785-86 (a soli 11 anni dall'emanazione dell'Allgemeine Schulordnung) emerge dal seguente prospetto statistico estrapolato dalla «Schulstatistik im Kreis an welschen Konfinen für 1885-86» riportata in un importante saggio di S. Hölzl (8):

Sede scolastica	M/i	M/e	Alunni oblig.	Alunni freq.	Freq. %	Alunne oblig.	Alunne freq.	Freq. %	Frequenza generale %
Rovereto-città	9	4	480	374	78%	500	236	47%	62%
Marco	1	–	34	32	94%	36	–	–	–
Noriglio	1	–	104	92	88%	91	–	–	–
Sacco	1	1	108	75	70%	112	60	54%	61%
Lizzana	2	4	144	138	96%	140	60	43%	68%
=====	14	9	870	711	82%	879	356	41%	61%

Gli elementi di maggior rilievo emergenti dal quadro statistico di cui sopra sono i seguenti:

- l'adempimento dell'obbligo scolastico è da considerarsi «soddisfacente» per i maschi (82%), assolutamente sconcertante per le femmine (41%);
- il rapporto insegnante-alunni (56 alunni in media per ogni docente con un picco di 92 alunni per un solo docente a Noriglio), fuori da ogni dubbio elevato, è, comunque, adeguato agli standard del tempo.

Ad integrazione dei dati statistici specificati va detto, sulla scorta di alcune segnalazioni particolari di Hölzl, che tra i frequentanti la scuola normale di Rovereto, 89 fruivano dell'insegnamento del tedesco, nelle apposite sezioni, e che la maggior parte degli alunni frequentanti, presso la predetta scuola, la classe terza e la classe quarta avevano un'età

(7) *Ibidem*, pag. 37 e 38. S.HÖLZL, *op. cit.*, pag. 291. L'accenno alle Orsoline, che Hölzl fa a pag. 297 del suo studio, è certamente errato.

(8) S. HÖLZL, *op. cit.*, pag. 291.

superiore a quella terminale dell'obbligo scolastico fissata, in quell'epoca, al compimento del dodicesimo anno.

### 1.3. Rovereto e le altre scuole dell'obbligo del Circolo ai Confini d'Italia.

Giovanni Marchetti, oltre a dirigere la scuola normale di Rovereto, esercitò, nel Circolo ai Confini d'Italia, la funzione di Sovrintendente alle scuole dell'obbligo e di promotore della rete scolastica.

Tra il 1775 e il 1786 egli riuscì ad istituire e ad organizzare, nel Circolo in parola, ben 69 scuole assegnate a 92 docenti <sup>(9)</sup>. In quest'opera di promozione gli fu di attivo aiuto Alois Perger, funzionario presso l'ufficio circondariale di Rovereto, che fu poi, tra il 1787 e il 1789, ispettore-capo per tutte le scuole del Circolo. A quest'ultimo si deve, in particolare, l'organizzazione e/o la riorganizzazione delle scuole della Valsugana e del Primiero <sup>(10)</sup>.

### 1.4. La scuola normale di Rovereto e la preparazione dei docenti.

La scuola normale di Rovereto, sotto la direzione di Giovanni Marchetti, divenne, ben presto, autentica scuola-modello (Musterschule) e «seminario» di preparazione dei docenti <sup>(11)</sup>. È senz'altro da credere che la maggior parte dei docenti ai quali nel 1786 erano affidate le scuole dell'obbligo nel Circolo ai Confini d'Italia abbiano ricevuto la loro preparazione presso la predetta scuola. Essa, come ben afferma Enrico Leonardi, «servì d'esempio alla Lombardia, al Napoletano e alla Sicilia» <sup>(12)</sup>, attraverso, rispettivamente, i PP. Soave e Moritz e i PP. Gentile e Vuolo che la visitarono per apprendervi la nuova metodologia o «saganische Lehrart».

### 1.5. Tra il 1786 e il 1806

Durante questo periodo si verificarono i seguenti fatti:

- a) Alois Perger lasciò il Circolo di Rovereto nel 1789 per assumere un nuovo incarico nel Vorarlberg <sup>(13)</sup>;

<sup>(9)</sup> *Ibidem*, pag. 292.

<sup>(10)</sup> *Ibidem*, pag. 298 e segg.

<sup>(11)</sup> Si vedano: E. LEONARDI, *La scuola elementare trentina dal Concilio di Trento all'annessione alla Patria*, Trento 1959, pag. 22; Q. ANTONELLI, *op. cit.*, pag. 36; G. OSTI 1990, *cit.*, pag. 185.

<sup>(12)</sup> E. LEONARDI, *op. cit.*, pag. 22 e 23.

<sup>(13)</sup> S. HÖLZL, *op. cit.*, pag. 297.

- b) alla morte di Giuseppe II (1790) seguirono, nella regione, moti reazionari che contribuirono ad affievolire i rapporti istituzionali tra Innsbruck e Rovereto <sup>(14)</sup>;
- c) vi fu un graduale passaggio della funzione di preparazione del personale docente dalla scuola normale alle varie scuole principali e, addirittura, in qualche caso, alle scuole triviali; di qui il continuo calo dei cosiddetti «Präparanden» presso la scuola di Rovereto: dai 60 del 1782 si passa a 19 nel 1802; nel 1806 vi era a Rovereto un solo aspirante-maestro <sup>(15)</sup>;
- d) con la secolarizzazione del Principato vescovile nel 1803 e la creazione del nuovo Circolo di Trento, Rovereto perse quasi il 75% della sua precedente competenza territoriale; nel nuovo capoluogo di Circolo si ipotizzò immediatamente di istituire una nuova scuola capo-normale <sup>(16)</sup>; la conseguenza di tutto questo fu la progressiva riduzione dell'influenza roveretana sul territorio;
- e) nel 1804 fu emanato un nuovo Schulplan o Regolamento Scolastico e nel 1805 tutte le disposizioni in vigore in materia scolastica furono unificate nella *Politische Verfassung der deutschen Schulen*; le innovazioni introdotte da tali disposizioni ebbero, peraltro, significato, per le scuole roveretane, esclusivamente dopo il 1814, cioè alla fine dell'interregno bavarese e di quello francese <sup>(17)</sup>;
- f) nel 1806 morì Giovanni Marchetti. Con la sua morte venne meno, nella città e nel Circolo di Rovereto, quella forza propulsiva che nessuno, dopo di lui, seppe, con uguale capacità ed ampiezza, esprimere.

## 2. VICENDE POLITICO-ISTITUZIONALI TRA IL 1806 E IL 1869

### 2.1. Dal 1806 al 1813

Il Trentino visse, in questo breve periodo, la sottomissione al dominio bavarese (1806-1810) e la sottomissione al dominio francese (1810-1813).

I due brevi periodi di interregno non poterono certo modificare la struttura organizzativa della scuola locale o incidere in maniera deter-

<sup>(14)</sup> *Ibidem*, pag. 300.

<sup>(15)</sup> *Ibidem*, pag. 300; per la preparazione dei docenti nei vari tipi di scuola si veda, in particolare, A. STOLL, *Geschichte der Lehrerbildung in Tirol von den Anfängen bis 1876*, Innsbruck 1965, pag. 320 e 321.

<sup>(16)</sup> S. HÖLZL, *op. cit.*, pag. 301.

<sup>(17)</sup> A. STOLL, *op. cit.*, pag. 321.

minante sui contenuti educativi della medesima. Sono comunque da rilevare, in detto periodo:

- 1) il forte impegno del governo bavarese per garantire l'assolvimento dell'obbligo scolastico e per migliorare lo status economico dei docenti<sup>(18)</sup>;
- 2) il rispetto, da parte dell'autorità bavarese, nei riguardi della preesistente organizzazione (non risultano sostituzioni del personale precedentemente assunto dalle autorità locali)<sup>(19)</sup>;
- 3) il potenziamento del corso di preparazione dei docenti; in tal senso si adoperò, ad Innsbruck, l'ispettore Hubel che riuscì a fare approvare dal governo bavarese un suo specifico piano al riguardo<sup>(20)</sup>;
- 4) l'emanazione, nel 1811, del Decreto che estendeva al Dipartimento dell'Alto Adige le disposizioni relative alla pubblica istruzione del regno Italo. Per effetto di tale Decreto l'istruzione elementare inferiore doveva essere impartita nelle scuole «normali» da istituirsi in ogni comune mentre l'istruzione elementare superiore doveva essere affidata ai ginnasi<sup>(21)</sup>.

## 2.2. Gli effetti della «*Politische Verfassung der deutschen Schulen*» sull'organizzazione scolastica del Roveretano dopo il 1814

Il primo effetto dello *Schulplan* del 1804 e della successiva Legge del 1805, che si esplicitò, nel Tirolo italiano, come sopra si è detto, dopo il ritorno del medesimo sotto il dominio austriaco, fu l'affidamento del controllo sulla scuola all'autorità ecclesiastica. Ispettori locali furono, da quel momento in poi e fino al 1868, i parroci; ispettori distrettuali furono sempre i decani<sup>(22)</sup>; ai capitani distrettuali restò esclusivamente la funzione amministrativa<sup>(23)</sup>; il «governo» effettivo della scuola passò nelle mani dell'Ordinariato.

<sup>(18)</sup> Le due citazioni da Ducati e Graziadei sono in: E. LEONARDI, *op. cit.*, pag. 19.

<sup>(19)</sup> Si veda *Invito al pubblico esame degli scolari nella Regia Bavara Scuola Elementare di Rovereto...*, Rovereto 1808, nel quale risultano in servizio, in quell'anno, gli stessi docenti che S. HÖLZL, *op. cit.*, pag. 300 dice in servizio nel 1806.

<sup>(20)</sup> S. CHIASERA, *L'Imperiale regia capo – scuola normale e la formazione dei maestri nel Tirolo e nel circolo ai confini d'Italia*, tesi di laurea, Milano 1969, pag. 108 e 109.

<sup>(21)</sup> E. LEONARDI, *op. cit.*, pag. 35. S. BENVENUTI, *Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale*, Trento 1994, pag. 83.

<sup>(22)</sup> S. CHIASERA, *op. cit.*, pag. 104.

<sup>(23)</sup> E. LEONARDI, *op. cit.*, pag. 37. S. HÖLZL, *op. cit.*, pag. 297.

Ciò costituì un'indubbia inversione di tendenza rispetto alle linee di politica scolastica seguite in precedenza da Maria Teresa e da Giuseppe II; in tal modo il governo centrale cercava di neutralizzare o, comunque, di smorzare le forze reazionarie localmente sempre latenti e, contemporaneamente, di «assicurarsi la tranquillità pubblica e la perfetta sottomissione»<sup>(24)</sup> dei cittadini.

Anche nei riguardi della scelta e della nomina dei docenti ed in particolare di quella dei direttori delle scuole normali, delle scuole-modello e delle scuole elementari maggiori la competenza primaria restò, nel periodo in questione, nelle mani dell'Ordinariato. I direttori della scuola normale di Rovereto furono, fino al 1869, esclusivamente sacerdoti (Don Giuseppe Ranzi, Don Francesco Guareschi, Don Giacomo Ambrosi); lo stesso dicasi per oltre la metà dei docenti<sup>(25)</sup>. Gli Ispettori distrettuali a Rovereto furono, in successione, dal 1808 al 1868, Don Giobatta Locatelli (1808-34), Don Antonio de Rosmini (1834-35), Mons. Ignazio de Sardagna (1836-41), Mons. Benedetto de Riccabona (1841-51), Mons. Andrea Strosio (1851-1869)<sup>(26)</sup>.

Il secondo effetto degli atti normativi del 1804 e del 1805 si esplicitò nell'ambito della qualificazione del personale docente e, quindi, sull'attività che, in tale ambito, faceva capo o avrebbe dovuto fare capo alla scuola normale di Rovereto. Abbiamo già sottolineato in precedenza come, nel 1806, la funzione di tale scuola come centro di preparazione dei docenti si era talmente affievolita da apparire quasi inesistente. Con Don Giuseppe Ranzi, successore di Giovanni Marchetti nella direzione della scuola normale di Rovereto dal 1806 al 1838, l'attività di preparazione dei docenti presso la predetta scuola sembrò potenziarsi. È provato infatti che egli preparò nel metodo ed abilitò a maestri, tra il 1806 e il 1816, 53 docenti (28 sacerdoti, 6 secolari, 11 monache e 8 maestre laiche); nel 1817 egli ebbe 7 preparandi di cui 3 sacerdoti, 1 chierico e 3 laici; nel 1818 i preparandi seguiti da Ranzi erano 18<sup>(27)</sup>. Per gli anni successivi si ha esclusivamente notizia di 14 abilitazioni nel 1835 e di 12 abilitazioni (esclusivamente per maestre) nel 1853-54<sup>(28)</sup>. Merita particolare sottolineatura il fatto che già nei primi decenni dell'Ottocento risultano presenti delle preparande presso le scuole elementari femminili di Rovereto, tenute, come è noto, dalle Dame Ingle-

---

<sup>(24)</sup> S. CHIASERA, *op. cit.*, pag. 104.

<sup>(25)</sup> *Ibidem*, pag. 84, 85, 86.

<sup>(26)</sup> *Ibidem*, pag. 83.

<sup>(27)</sup> *Ibidem*, pag. 121.

<sup>(28)</sup> *Ibidem*, pag. 124 e 141.

si. È probabilmente da tale presenza che scaturisce la motivazione fondamentale della creazione, presso le Dame Inglesi, dell'Istituto Magistrale privato, del quale avremo modo di parlare in seguito.

È qui da precisare che un nuovo Regolamento emanato nel 1848 aveva totalmente modificato la precedente normativa relativa alla preparazione professionale dei docenti. Per effetto di tale regolamento dovevano essere gradualmente aboliti i precedenti corsi trimestrali e/o semestrali, giudicati ormai assolutamente insufficienti; tali corsi dovevano essere sostituiti da corsi annuali e biennali con un massiccio curriculum di studio (19 materie, 33 ore settimanali per il primo anno e 32 ore settimanali per il secondo anno) <sup>(29)</sup>. L'adeguamento alle nuove disposizioni fu, peraltro, in tutte le sedi, con la sola eccezione di Innsbruck, molto lento. A Rovereto restò, quasi certamente, fino al 1850 il corso semestrale presso la scuola elementare maschile; il corso pedagogico femminile, presso le Dame Inglesi, stabilizzatosi sulla durata di un anno con programma ridotto rispetto a quello sopra ricordato, ebbe una frequenza media di 14 preparande all'anno fino al 1868 <sup>(30)</sup>.

### 2.3. Antonio Rosmini Ispettore Scolastico Distrettuale nel 1834-35. Quadri Statistici. Considerazioni particolari

Nell'anno scolastico 1834-35, Antonio Rosmini, Arciprete Decano di S. Marco e, per la carica ecclesiastica ricoperta, Ispettore Scolastico Distrettuale, visitò tutte le scuole di Rovereto-città e del suo circondario. Di ogni visita stese particolareggiato verbale. Utilizzando alcuni dei verbali stesi <sup>(31)</sup> ho elaborato i quadri statistici che seguono, dai quali è possibile trarre alcune interessanti considerazioni sullo status dell'istruzione primaria della zona in quel periodo.

Prospetto statistico n. 1: Scuole e maestri in Rovereto. Anno scolastico 1834-35.

Scuole	maestri	maestre	catechisti	assistenti	direttori	Note
Rovereto-sc. maschile	6	–	1	2	1	n. 1 bidello
Rovereto sc. femminile	–	3	1	1	–	
Marco	1	–	–	–	–	
Noriglio	1	–	–	–	–	

*continua*

<sup>(29)</sup> *Ibidem*, pag. 125 e 126.

<sup>(30)</sup> *Ibidem*, pag. 139 e 144.

<sup>(31)</sup> Questi verbali sono stati pubblicati in A. VALLE, *Rosmini e Rovereto, 1834-35*, Rovereto 1985 da pag. 194 a pag. 248.

*segue*

Scuole	maestri	maestre	catechisti	assistenti	direttori	Note
Sacco	1	1	–	–	–	
Lizzana	1	1	2	–	–	
Lizzanella	1	–	–	–	–	
	11	5	4	3	1	

Prospetto statistico n. 2: Alunni ed alunne nelle scuole ordinarie (per scuole ordinarie si intendono qui le scuole frequentate dagli alunni in età di obbligo scolastico; sono escluse, tra queste le scuole festive e di ripetizione, per le quali si rimanda al prospetto che segue).

Scuole	obl. m.	obl. f.	tot.	freq. m.	freq. f.	tot.	inad. m. %	inad. f. %	inad. tot. %	Note
Rovereto scuola m.	590	–	590	555	–	555	6%	–	18%	Comprese femmine
Rovereto scuola f.	–	462	462	–	310	310		33%		
Marco	53	50	103	53	–	53	0%	100%	49%	
Noriglio	50	50	100	40	13	53	20%	84%	53%	
Sacco	96	80	176	58	49	107	41%	39%	40%	
Lizzana	70	55	125	63	38	101	10%	31%	19%	
Lizzanella	85	83	168	70	–	100	18%	imprec.	imprec.	
	944	780	1724	839	410	1279	11%	47%	28%	

Nota: 30 bambine di Lizzanella frequentano la scuola femminile di Rovereto e sono, pertanto, inserite tra le obbligate e le frequentanti di quella scuola.

Prospetto n. 3: Alunni ed alunne nelle scuole di ripetizione o festive (tali scuole erano state introdotte dal regolamento teresiano per gli alunni impossibilitati a frequentare la scuola ordinaria) <sup>(32)</sup>.

Scuole	Obbligati maschi	Obbligate femmine	Frequent. maschi	Frequent. femmine	Note particolari
Rovereto-scuola maschile	135	–	(?)	–	(1)
Rovereto-scuola femminile	–	132	–	–	
Marco	20	–	15	–	
Noriglio	28	18	16	–	
Sacco	20	17	–	15	
Lizzana	13	12	–	–	
Lizzanella	21	–	13	–	
	237	179	44	15	(1)

(1) Non risulta dai verbali il numero dei frequentanti maschi

Prospetto n. 4: Status dei docenti delle scuole ordinarie di Rovereto.

Scuole	maestri	maestre	assist. m.	assist. f.	totale (maestri e assistenti)	di cui religiosi	di cui laici
Rovereto-sc. masch.	6	–	2	–	8	5	3
Rovereto-sc. femm.	–	3	–	1	4	4	4
Marco	1	–	–	–	1	1	–
Noriglio	1	–	–	–	1	1	–
Sacco	1	1	–	–	2	–	2
Lizzana	1	1	–	–	2	–	2
Lizzanella	1	–	–	–	1	1	–
	11	5	2	1	19	12	7

Prospetto n. 5: Approvazione docenti nelle scuole di Rovereto e del Circondario.

Tipo di approvazione	maestri/maestre	
Approvazione regolarmente documentata	26	
Approvazione solo dichiarata	1	A Matassone.
Corso di metodica in Seminario	7	A Noriglio, Trambileno, Besenello, Calliano, Terragnolo, La Guardia, S. Anna.
Frequenza del IV anno di teologia	3	Vallarsa, Mezzomonte, Serrada.
	37	

Dal raffronto tra i dati emergenti dalla statistica del 1785-86 e quelli emergenti dai quadri di cui sopra n. 1, 2 e 3 risulta quanto segue:

- 1) il numero dei docenti è diminuito di 4 unità (vi sono, però, 3 assistenti);
- 2) il numero medio di alunni affidati ai singoli docenti (conteggiando tra questi anche gli assistenti) è aumentato (da 56 a 66);

<sup>(32)</sup> La scuola di ripetizione era già stata introdotta con il Regolamento generale del 1774, ma in realtà non era mai stata funzionalmente organizzata, soprattutto per difficoltà finanziarie. Anche le scuole istituite presso le fabbriche che occupavano fanciulli e fanciulle in età d'obbligo scolastico (il Regolamento teresiano non ne parla esplicitamente; esse troveranno, viceversa, configurazione giuridica nell'art. 60 della Legge Fondamentale del 1869) contribuirono solo in misura marginale ad elevare il livello culturale della massa che «sfuggiva» alla scuola dell'obbligo. Per quest'ultimo tipo di scuola vi veda l'ottimo lavoro di R. ALBERTINI, *La scuola dei poveri*, Calliano 1996.

3) sostanzialmente identico è rimasto il numero degli obbligati (ca. 1750); è, viceversa aumentato il numero dei frequentanti (da 1067 a 1249); l'inadempienza, che si è ridotta del 7% per i maschi, del 13% per le femmine, del 10% circa in totale, è rimasta, comunque, a livelli ancora alti (28% in totale; 17% per i maschi; 47% per le femmine); una lieve correzione a tali dati può essere fatta con quanto emerge dal prospetto n. 3 (una sessantina di ulteriori frequentanti la scuola di ripetizione o festiva, scuola che, a mezzo secolo di distanza dalla sua fondazione, non risulta, peraltro, particolarmente attiva).

Dal prospetto n. 4 emerge la prevalenza del personale ecclesiastico (preti secolari, religiosi e suore) sul personale laico.

Il prospetto n. 5 mette in luce un particolare che meriterebbe una più approfondita ricerca; vi compaiono infatti due strani tipi di «qualificazione» dei docenti sostitutivi della normale «approvazione» (corso di metodica presso il seminario e frequenza del IV anno di teologia); sarebbe interessante scoprire la fonte normativa, se esiste, di tale tipo di «qualificazione».

I verbali stesi da Antonio Rosmini riguardano anche le scuole di periferia (paesi limitrofi e paesi delle valli di Trambileno, di Terragnolo, di Vallarsa e di Folgaria). Da un veloce raffronto tra i dati contenuti in questi verbali e quelli contenuti nella citata statistica del 1785-86 risulta che:

- a) la rete scolastica è, nel 1834-35, notevolmente potenziata (sedi scolastiche nei centri minori);
- b) l'adempimento scolastico è esemplare a Volano, a Camposilvano, a Nosellari, a La Guardia, buono a Besenello e a Calliano;
- c) l'inadempienza da parte delle fanciulle nei paesi è estremamente preoccupante (100% a Trambileno, a Terragnolo e a S. Sebastiano; attorno all'80% in Vallarsa).

### 3. DALLA LEGGE DELL'IMPERO PER LE SCUOLE POPOLARI DEL 1869 AL PASSAGGIO DEL TRENINO AL REGNO D'ITALIA

#### 3.1. Dal 1869 al 1892

Traggo dal testo di E. Leonardi <sup>(33)</sup>:

«In questo periodo lo Stato dà alla scuola una legislazione liberale e la Provincia dà alla classe magistrale uno stato giuridico. I Vescovi e i

<sup>(33)</sup> E. LEONARDI, *op. cit.*, pag. 39 e 40.

Deputati clericali... lottano contro le nuove leggi scolastiche... che tolgono alla Chiesa la direzione e la sorveglianza su tutto ciò che riguarda l'istruzione e l'educazione, l'approvazione dei programmi e dei libri di testo e la nomina dei maestri».

Le novità più concretamente importanti della Legge fondamentale del 14.05.1869 sono le seguenti:

- 1) il ripristino del controllo statale sulla scuola popolare e sul personale in essa operante;
- 2) il prolungamento dell'obbligo scolastico (dai sei anni della precedente normativa agli otto anni);
- 3) una diversa articolazione del corso della scuola popolare (coloro che optavano per il ginnasio o per una scuola reale potevano abbandonare la scuola popolare dopo la frequenza della classe quarta; coloro che optavano per la frequenza di una scuola civica, di nuova istituzione, potevano abbandonare la scuola popolare dopo la frequenza della classe quinta);
- 4) la creazione dell'Istituto Magistrale quadriennale destinato a sostituire, in breve tempo, i precedenti corsi, dapprima trimestrali, poi semestrali, infine annuali e biennali;
- 5) l'introduzione di uno specifico esame di abilitazione all'insegnamento da sostenere davanti ad apposite commissioni nominate, per un triennio, dal ministro per il culto e per l'istruzione;
- 6) l'introduzione di specifici strumenti per l'aggiornamento permanente del personale insegnante (periodici, biblioteche magistrali, conferenze e corsi di aggiornamento) <sup>(34)</sup>.

- Per Rovereto i primi immediati effetti della Legge del 1869 furono:
- a) la perdita, per fortuna temporanea, di ogni possibilità di formazione in loco del personale docente (solo i corsi pedagogici femminili, a carattere privato, presso le Dame Inglesi, poterono continuare la loro attività). Il nuovo Istituto Magistrale quadriennale fu organizzato a Trento nel 1870; ma, su forte pressione dell'autorità municipale di Rovereto, le cose cambiarono nel 1874, anno nel quale la nostra città ebbe un proprio Istituto Magistrale maschile e Trento dovette accontentarsi della sola sezione femminile;
  - b) l'organizzazione, a supporto dell'Istituto Magistrale, di classi di «pratica»; tali classi furono spesso criticate dal Direttore delle scuole

---

<sup>(34)</sup> Il testo della Legge dell'Impero per le scuole popolari del 14-5-1869 è in: *Leggi e ordinanze per le scuole popolari tirolesi*, per cura della Giunta Provinciale tirolese, s.l. e s.d., da pag. 1 a pag. 22.

popolari poiché, frequentate da scolari provenienti dalle famiglie cittadine più signorili <sup>(35)</sup>, facevano mancare alla scuola popolare «quella reputazione che, per lo addietro, aveva goduto»;

- c) il passaggio della funzione ispettiva dal Decano ad ispettori laici <sup>(36)</sup>;
- d) l'adozione di un nuovo criterio di valutazione degli alunni.

Scorrendo gli Annuari relativi alla scuola popolare maschile e femminile del periodo tra il 1869 e il 1892 apprendiamo che:

- 1) per quanto concerne l'articolazione strutturale della scuola:
  - a) nel 1869-70:
    - le scuole festive e di ripetizione vengono verosimilmente potenziate, sia presso la scuola maschile che presso quella femminile;
    - presso la scuola femminile vengono organizzati un corso facoltativo di francese articolato su due livelli e un corso di disegno (entrambi i corsi dureranno almeno fino al 1912-13);
  - b) nel 1883-84 compare una scuola di ripetizione per le «artiere» (lavoratrici nelle fabbriche);
  - c) nel 1884-85 fanno la loro apparizione, presso la scuola maschile, un corso di scuola serale preparatorio alla scuola industriale di perfezionamento ed un corso serale per giovani «artieri»;
- 2) per quanto concerne la valutazione si hanno, sia presso la scuola maschile sia presso quella femminile, consistenti variazioni nel 1877-78 e nel 1888-89;
- 3) per quanto riguarda la frequenza scolastica la Legge n. 53 emanata il 2 maggio 1883 introduce facilitazioni per gli scolari di campagna, di età superiore ai 13 anni; di tale Legge fruiranno, peraltro, anche gli alunni e le alunne di Rovereto a partire dall'anno scolastico 1894-95, anno nel quale compaiono, in città, le classi suppletorie. Tali classi, ad orario ridotto, sostituiscono a tutti gli effetti le scuole di ripetizione.

I quadri statistici riportati negli Annuari non fanno alcun riferimento al rapporto tra alunni obbligati ed alunni frequentanti; non risulta pertanto possibile il raffronto tra i dati contenuti in tali quadri e quelli sopra specificati per gli anni scolastici 1785-86 e 1834-35.

Nei riguardi dell'Istituto Magistrale maschile di Rovereto è da dire che:

- 1) presso il medesimo fu sempre obbligatorio l'apprendimento del violino (mentre l'apprendimento dell'organo e del pianoforte era facoltativo).

<sup>(35)</sup> S. CHIASERA, *op. cit.*, pag. 154,

<sup>(36)</sup> *Ibidem*, pag. 83 e 84.

- tativo); ugualmente obbligatorio, dal 1874, fu l'apprendimento della lingua tedesca (nell'Istituto funzionavano anche tre classi miste tedesche);
- 2) nell'Istituto conseguivano la maturità, in media, venti alunni ogni anno. La maggior parte di questi restava nel Trentino; alcuni esercitarono, però, il magistero in Istria, a Trieste, a Gorizia, a Gradisca e nel Regno d'Italia <sup>(37)</sup>;
  - 3) per le esercitazioni di tirocinio dei docenti funzionavano, presso l'Istituto magistrale, una scuola di pratica ed un giardino d'infanzia;
  - 4) l'Istituto ebbe, nel 1882-83, una propria palestra e, per le esercitazioni di agraria, un orto di circa 10.000 mq. <sup>(38)</sup>.

### 3.2. Dal 1892 al 1915

Secondo Leonardi questo periodo è, per la scuola popolare trentina, «il più fortunato» <sup>(39)</sup>.

Il Tirolo diede, con legislazione propria, concreta applicazione alle disposizioni che la Legge fondamentale del 1869 lasciava all'autonoma scelta delle singole province. Le disposizioni legislative provinciali principali furono:

- la Legge 30.04.1892 concernente la sorveglianza sulle scuole;
- la Legge 1.05.1904 sullo stesso argomento;
- la Legge 7.06.1910 sui rapporti di diritto dei maestri, con schema e suddivisione dei luoghi scolastici nelle classi di aggiunta (Rovereto figura, in tale schema, nella prima classe di aggiunta, accanto ad Innsbruck, Bolzano, Merano e Trento);
- la Legge 7.06.1910 sull'istruzione religiosa <sup>(40)</sup>. I principi fondamentali di tale Legge sono stati «mantenuti» nella legislazione del Regno (con riferimento alla Venezia Tridentina) e, di recente, «trasferiti» nella legislazione autonoma della Provincia di Trento.

La classe magistrale ben preparata migliora gradualmente, nel periodo in parola, il proprio stato giuridico. Le migliorate condizioni economiche favoriscono l'interessamento delle famiglie per la scuola e consentono il potenziamento dell'edilizia scolastica.

Il numero degli allievi dell'Istituto magistrale maschile di Rovereto

---

<sup>(37)</sup> E. LEONARDI, *op. cit.*, pag. 159.

<sup>(38)</sup> *Ibidem*, pag. 158. S. CHIASERA, *op. cit.*, pag. 153.

<sup>(39)</sup> E. LEONARDI, *op. cit.*, pag. 41.

<sup>(40)</sup> Per tutte queste disposizioni si veda il testo citato alla nota 34.

negli anni scolastici che vanno dal 1900-01 al 1913-14 risulta raddoppiato rispetto a quello degli anni precedenti <sup>(41)</sup>.

Nel 1899 anche le Dame Inglesi ottengono il permesso di aprire quattro corsi magistrali privati <sup>(42)</sup>; tali corsi continueranno a funzionare fino al 20 maggio 1915 <sup>(43)</sup>.

### 3.3. Dal 1915 al 1918

Scrivono Leonardì: «Il 20 maggio 1915 giunse l'ordine telegrafico di chiudere immediatamente le scuole delle città e nei paesi dichiarati zona di guerra» <sup>(44)</sup>.

Molte famiglie furono, dai paesi di confine, trasferite all'estero <sup>(45)</sup>; molti insegnanti partirono per il fronte austriaco o disertarono.

Esito fatale fu la sostanziale inadempienza scolastica in molte scuole nel triennio 1915-18; anche nel periodo nel quale più massiccia fu l'occupazione del Trentino da parte del Regio Esercito il Segretariato Generale per gli Affari Civili non riuscì a migliorare sensibilmente la situazione.

Anche l'istituto magistrale di Rovereto venne chiuso il 20 maggio 1915; molti professori espatriarono; alcuni furono internati, altri partirono per il fronte <sup>(46)</sup>.

### 3.4. Dal 1918 al 1930

Al termine del primo conflitto mondiale passavano all'Italia, in Rovereto:

- 1) due scuole popolari sostanzialmente ben organizzate (da quasi un ventennio vi funzionava la classe VI e, talora, anche la classe VII);
- 2) un ginnasio superiore con otto classi;
- 3) un istituto magistrale maschile con quattro classi;

<sup>(41)</sup> E. LEONARDI, *op. cit.*, pag. 159.

<sup>(42)</sup> *Ibidem*, pag. 161.

<sup>(43)</sup> *Ibidem*, pag. 161. La notizia data dall'autore sembra contrastare con quanto si legge in Q. ANTONELLI, *op. cit.*, pag. 219. In realtà (e Antonelli implicitamente pare concordare sull'argomento a pag. 223 dello stesso testo) i corsi magistrali tenuti presso l'Istituto delle Dame Inglesi fino al 1899 potrebbero essere stati «privati» a tutti gli effetti (cioè non autorizzati formalmente) e, quindi, sotto l'aspetto giuridico - amministrativo, «ignorati».

<sup>(44)</sup> E. LEONARDI, *op. cit.*, pag. 41 e 42.

<sup>(45)</sup> Braunau e Mitterndorf furono le due località nelle quali, in prevalenza, finirono le famiglie trasferite da Rovereto.

<sup>(46)</sup> E. LEONARDI, *op. cit.*, 158. S. CHIASERA, *op. cit.*, pag. 154 e 155.

- 4) un istituto magistrale privato pareggiato delle Dame Ingresi;
- 5) un liceo femminile comunale pareggiato con sei classi;
- 6) una scuola reale superiore con sette classi <sup>(47)</sup>.

Per ragioni di tempo, ma anche per ragioni di continuità con il tema del mio intervento, seguirò esclusivamente le vicende che riguardarono, nel periodo indicato, la scuola popolare e i due istituti magistrali.

Dall'Annuario delle scuole popolari pubbliche di Rovereto per l'anno scolastico 1918-19 e in quello per l'anno scolastico 1919-20 si rileva che, al termine di quegli anni scolastici, vennero «licenziati» dalla scuola anche numerosi alunni delle classi III, IV, V. Verosimilmente si tratta di alunni che, inadempienti totali o parziali tra il 1915 e il 1918, lasciavano la scuola per il raggiungimento o il superamento del quattordicesimo anno di età (incidentalmente annotiamo anche che l'anno scolastico 1918-19 ebbe inizio il 17.03.1919) <sup>(48)</sup>.

Nel 1918-19 sia la scuola maschile sia quella femminile si articolano su classi dalla I alla VI; negli anni scolastici successivi si aggiunge la classe VII.

Il R.D. 1-10.1923 n. 2185, uno dei decreti che costituirono, nel loro complesso, la cosiddetta «riforma Gentile», ordinò la trasformazione delle classi VI, VII ed VIII delle scuole popolari in «corsi integrativi di avviamento professionale».

L'Annuario relativo al 1924-25 documenta la «riorganizzazione» di tali classi nelle scuole popolari roveretane secondo l'indirizzo della Legge succitata.

Negli Annuari degli anni successivi è documentato l'esito positivo di tale riorganizzazione.

È anche da dire che nel 1923 era stata istituita, a Rovereto, un'altra scuola, quella denominata «complementare», a carattere secondario.

Tale scuola, collocata nella sede dell'istituto magistrale temporaneamente soppresso, «convisse», nella città, con i corsi integrativi dei quali si è parlato sopra, fino al 1928-29, anno nel quale si trasformò in scuola di avviamento al lavoro, successivamente denominata scuola di avviamento professionale <sup>(49)</sup>.

---

<sup>(47)</sup> Q. ANTONELLI, *op. cit.*, pag. 107 (l'autore si rifà all'Annuario del 1925-26 della R. Scuola Complementare «Damiano Chiesa» di Rovereto, reperibile presso la Biblioteca Civica G. Tartarotti a Rovereto).

<sup>(48)</sup> Vedi la Relazione del Direttore Confalonieri, contenuta nell'Annuario per l'a.s.1918-19, Rovereto, Mercurio, s.d.

<sup>(49)</sup> Si vedano gli Annuari delle scuole elementari pubbliche di Rovereto degli anni scolastici 1924-25 (Rovereto, Tomasi, s.d.) 1925-26, 1926-27 (Rovereto, Grigoletti, s.d.), 1928-29 (Rovereto, Tomasi, s.d.) nonché Q. ANTONELLI, *op. cit.*, pag.108.

Tra il 1918-19 e il 1922-23 l'istituto magistrale di Rovereto divenne promiscuo e poté, pertanto, accogliere anche le ragazze; con la riforma Gentile nel 1923, l'istituto fu soppresso o, meglio, fu trasferito a Trento da dove tornò, aperto di nuovo solo ai maschi, nel 1929 <sup>(50)</sup>.

L'istituto magistrale pareggiato delle Dame Inglesi ebbe, nel 1921-22, «diritto di pubblicità»; dal 1921-22 esso fu, finalmente, sede di esami con riconoscimento legale.

## CONCLUSIONE

Giunto a questo punto mi accorgo di aver veramente mantenuto fede al mio impegno di offrire, sulle vicende che hanno «guidato» la scuola popolare e gli istituti magistrali roveretani dall'amministrazione austriaca a quella italiana, esclusivamente dei flash significativi.

I flash non «fanno» certamente la storia; essi ne costituiscono, comunque, l'ossatura essenziale, i «punti di riferimento» e quelli «di passaggio».

Mentre affido ad altri il compito di colmare i vuoti che io ho certamente, anche se consapevolmente, lasciato e quindi di «costruire» o «ricostruire», nei minimi particolari, la storia della scuola di base e di quella per la preparazione dei maestri, dalla riforma teresiana alla riforma Gentile, mi permetto, a conclusione del mio intervento, di fissare alcune considerazioni:

1) la prima si riferisce all'alfabetizzazione della popolazione trentina al momento del passaggio della regione all'Italia: nel 1880 gli analfabeti in Trentino erano pari al 14,23%; nel 1890 gli analfabeti nell'intero Tirolo meridionale erano pari al 15,80%; nel 1910 gli analfabeti del solo Trentino erano il 3,40% della popolazione; nel 1921 nella Venezia Tridentina gli analfabeti erano il 2%. Se raffrontiamo i dati di cui sopra con quelli dell'intero territorio italiano, nel quale la Legge Casati ebbe tempi di applicazione ben più lunghi di quelli del Regolamento teresiano (74,68% di analfabetismo nel 1861; 62,08% nel 1881; 48% nel 1901, 43% nel 1911 e 31% nel 1921) <sup>(51)</sup> abbiamo certamente qualche motivo per rivalutare, almeno in campo scolastico, quanto «costruito» dall'amministrazione austriaca.

Significativo è, al riguardo, quanto scrive Nequirito in un suo re-

---

<sup>(50)</sup> Q. ANTONELLI, *op. cit.*, pag. 192.

<sup>(51)</sup> E. LEONARDI, *op. cit.*, pag. 191 e 192.

cente studio <sup>(52)</sup>: «Solo nel corso dell'Ottocento..., con il Trentino sotto sovranità asburgica, si portò veramente a compimento quel processo di diffusione della scuola elementare in tutti gli strati sociali e in ogni luogo. Del proprio livello di istruzione, contrastante con le carenze delle regioni italiane limitrofe, gli abitanti del Trentino seppero riconoscere i meriti all'amministrazione austriaca anche dopo la loro annessione al regno d'Italia».

Di questo «processo di diffusione della scuola elementare» sul territorio Rovereto fu, nell'intero periodo in questione, soprattutto con i suoi istituti di preparazione dei maestri, importante «ruota motrice»;

2) la seconda considerazione si riferisce al livello della scolarizzazione di base: la legislazione scolastica italiana, nel periodo della riforma Gentile ha potuto, in Trentino, agevolmente «saldare» o «sovrapporre» le proprie strutture scolastiche a quelle in funzione prima del 1918: l'obbligo scolastico di otto anni già da tempo «accettato» dalla popolazione locale ha qui consentito (diversamente da quanto avveniva nelle altre province del Regno, dove l'obbligo scolastico, in pratica, non andava oltre la frequenza quinquennale della scuola primaria) la facile organizzazione, accanto alla scuola elementare, di altre strutture di formazione che portavano al ginnasio e agli altri tipi di scuola superiore o immettevano, degnamente, nel mondo del lavoro;

3) l'ultima considerazione riguarda l'istituto magistrale: la riforma Gentile che prevedeva una preparazione dei docenti elementari articolata in due corsi (inferiore di quattro anni e superiore di tre anni) trovava negli istituti magistrali di Rovereto e di Trento (di durata quadriennale già dal 1869, ma che si basavano su di una precedente frequenza scolastica di otto anni) un'ottima piattaforma sulla quale collocarsi sia strutturalmente sia dal punto di vista dei contenuti programmatici.

Un'ulteriore «diversità» del Trentino rispetto alle vecchie province? Ma soprattutto una «diversità» della quale essere legittimamente orgogliosi?

Probabilmente sì; io, almeno, così credo.

---

<sup>(52)</sup> M. NEQUIRITO, *Problemi istituzionali e riforme scolastiche nel territorio trentino-tirolo alla fine dell'antico regime* in: *Per una storia della scuola elementare trentina. Alfabizzazione ed istruzione dal Concilio di Trento ad oggi* (a cura di Quinto Antonelli), Trento 1998, pag. 116.

